

Arcoleo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1888 89.

La discussione rimase sospesa nella seduta di ieri al titolo: Industria e commercio.

Capitolo 33. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 34,160.

L'onorevole Carrozzini ha facoltà di parlare.

Carrozzini. Prima di fare alcune osservazioni sul modo come funzionano, presentemente, massime in alcune provincie del mezzogiorno, le banche d'emissione, io mi sbarazzerò, in poche parole, di una obiezione che mi si potrebbe fare.

Si potrebbe dire: Abbiamo già, dinanzi alla Camera, un disegno di legge pel riordinamento degli Istituti di emissione. Rimettiamo a quella discussione ogni osservazione su questo proposito.

Ora io risponderò: Quella legge è di là da venire. Verrà o non verrà; ma nessuno potrebbe dirci quando e come verrà. Importa intanto fare delle osservazioni sul modo come funzionano oggi, sotto l'impero delle presente legge, le Banche di emissione, e richiamare l'attenzione del Governo sopra taluni inconvenienti che ora si verificano, con danno delle industrie e del commercio del paese, perchè vi si provveda, per quanto si può ora, e se ne tenga conto nei futuri ordinamenti.

È da poco tempo, signori, che io ho l'onore di appartenere a questa Camera. Pure ho già parecchie volte inteso discutere questi problemi attinenti al credito ed alla circolazione, con splendore di eloquenza e grande corredo di scienza. Consentitemi ora che io vi rechi la nota popolare, la nota umile e modesta che ripercuote i sentimenti delle popolazioni, i giudizi, le idee che io ho udito, più volte, ripetersi nel paese.

Signori, l'opinione prevalente in alcune provincie d'Italia, in quelle almeno della quale io ho più pratica, è, in generale, questa: che le Banche abbiano prodotto più danno che utile, più male che bene. Comprendo ciò che può esservi di erroneo e di esagerato in questa opinione, che non

è soltanto l'opinione delle plebi, ma è anche quella di molta gente sensata e intelligente; pure credo che se ne debba tener conto, giacchè io penso che, in queste materie, come in molte altre, come, per esempio, nelle materie agrarie, una gran parte di vero si racchiuda sempre nelle idee, nei giudizi e nelle consuetudini dominanti in paese.

Vi sono dei fatti che, se non giustificano appieno, spiegano abbastanza quella opinione. Per esempio, si illuderebbe grandemente chi credesse che le Banche di emissione abbiano da noi distrutta l'usura. Questa opinione che pure io ho trovata molto radicata in parecchi miei colleghi, assai dotti e competenti, può unicamente derivare da una cognizione non esatta delle condizioni delle nostre provincie del Mezzogiorno. L'usura non è spenta da noi; tutt'altro. Essa ha mutato soltanto di forma e di aspetto; ma è divenuta di gran lunga più pericolosa e vasta e potente.

L'usuraio di un tempo era una persona abietta, spregevole, detestata da tutti come un parassita dell'organismo sociale; la sua azione era ristretta a pochi individui, i suoi capitali erano ordinariamente scarsi. Chi volevate che ricorresse a lui, per pagare, a mo d'esempio, il denaro al 5 per cento al mese? La sua clientela si limitava, per conseguenza, a pochi disgraziati. Soprattutto la sua azione non toccava l'industria e il commercio, giacchè dove si sarebbero potuti trovare dei matti, i quali credessero di poter lavorare utilmente, pagando il denaro a quel saggio? Oggi le cose sono mutate, ma chi potrebbe dire se in meglio o in peggio? Sono molti gli illusi i quali credono di potersi salvare pagando il 10 o il 12 per cento.

L'usura ha accresciuto enormemente il suo campo d'azione, profittando del maggiore sviluppo degli affari, dei disagi, delle crisi, e di questa aspirazione che tutti ci tormenta, verso la conquista del benessere e della ricchezza. Ma essa non avrebbe potuto compiere che una parte assai piccola delle sue geste, se non avesse trovato il modo di accrescere, di moltiplicare i suoi capitali, col sussidio delle Banche. La sua forza perciò oggi è di tanto decresciuta di quanto i meccanismi e le forme del credito commerciale e cambiario superano, in potenza e in efficacia, le forme primitive e semplici del credito fiduciario e ipotecario. E però, se il saggio dell'interesse è più mite, l'azione dell'usura è oggi più vasta, più diffusa e di gran lunga più funesta.

Se io potessi, onorevole ministro, darle una statistica esatta dei capitali che nelle nostre pro-